

ИЮН RUMO ЭИ

Periodico del Comune di Rumo
Anno XXIII - N. 15 - Giugno 2018
Iscrizione Tribunale di Trento
n. 15 del 02/05/2011
Direttore responsabile: Alberto Mosca
Impaginazione grafica e stampa:
Nitida Immagine - Cles
Poste Italiane SpA - Sped. A. P. -
70% NE/TN - Taxe Perçue



COMUNE DI RUMO



INDICE

- pag. 3 Stagioni
pag. 4 Come un mosaico
pag. 6 L'attività del consiglio comunale
pag. 10 Lelogio della differenza
pag. 11 Coscritti 99
pag. 12 Non sorvolare
pag. 14 Cent'anni appena...
pag. 15 Son passati 60 anni... Ricordo di Vittorio Paris
pag. 17 Io, il nonno e i popi da Rum
pag. 19 Un viaggio tra "gialine del paradis" e "sghinzole"
pag. 21 La famiglia cooperativa di Rumo
pag. 24 Il cimitero di Marcena
pag. 29 Oblitus sum
pag. 30 Odoardo Focherini: la ricerca continua

IN
CO
OMUR
NE



Foto di copertina: Rododendri in fiore verso Cima Olmi (ph. Ugo Fanti)

In quarta di copertina: Fiori di Rumo (ph. Ugo Fanti)

Hanno collaborato: Comune di Rumo, Laura Abram, Carla Ebli, Bruno Fanti, Marinella Fanti, Pio Fanti, Ugo Fanti, Paola Focherini, Alberto Mosca, Michela Noletti, Nadia Todaro, I coscritti del '99.

Realizzazione: Nitida Immagine - Cles

STAGIONI

L'estate appena iniziata promette per la comunità di Rumo un calendario di avvenimenti capace di coinvolgere tutti. Uno spazio particolare è dedicato ad un centenario che ci ha riguardato, come persone, come famiglie, come comunità. La fine della Grande guerra e l'inizio di un mondo nuovo, diverso, carico di speranze e tuttavia lacerato, anche oggi, nel momento in cui andiamo a cercarne le memorie e ricostruirne la storia. Una missione che a Rumo sarà portata a compimento con misura, profondità, attenzione. Un percorso scandito da sei appuntamenti, tra luglio e dicembre, ognuno capace di focalizzare un aspetto preciso di questa storia che, a distanza di 100 anni, non ha ancora detto tutto. Storici ed economisti racconteranno

la guerra dei soldati e quella delle famiglie, quella delle donne e quella delle comunità; e poi la guerra dopo la guerra, quella della memoria e delle celebrazioni, combattuta sui campi della cultura e della propaganda. La storia che diventa mito, un'arma per cancellare ovvero creare identità.

Rumo ancora una volta proporrà di andare alla scoperta di un pezzo di storia da un punto di vista intelligente e originale, per andare a saperne di più, a rischio di dover cambiare opinione, invece di accontentarsi di quello che si è sempre pensato. Un modo efficace per, ancora una volta, essere custodi del fuoco e non adoratori della cenere.

Alberto Mosca

IN
CO
RUMO
NE



COME UN MOSAICO

Le stagioni passano, si susseguono, si rincorrono, ma quasi non ce ne accorgiamo. Catturati della fretta e da ritmi di vita troppo veloci spesso perdiamo di vista le cose più semplici. E alla semplicità voglio fare riferimento pensando alle incredibili fioriture dei nostri prati che sono continue senza interruzione fino a metà giugno, complici lo sfalcio ritardato e le nevicate della scorsa stagione invernale che hanno innescato uno spettacolo incredibile. Nel mio immaginario mi piace pensare che non siano passate inosservate a nessuno di voi.

Un mosaico naturale che disegna i caratteri e le tradizioni di una lunga storia del nostro paese, dove la differenza non va considerata come una distanza dal mondo circostante bensì come la dimostrazione che si può vivere bene, lavorare e crescere una famiglia anche con uno stile diverso, attento al rispetto e alla qualità della vita. Amministrare in questo contesto assume un significato importante, non deve essere un'esperienza personale. Ed è anche con questo principio che sono proseguiti gli incontri con le frazioni svolti a maggio, momenti di incontro che offrono l'opportunità di una partecipazione collettiva per ascoltare le vostre opinioni e suggerimenti, esporre le nostre idee e informare su quanto fatto ed in programma sia in opere che in iniziative. Abbiamo avuto modo di esporre una relazione considerevole di attività e lavori che scaturiscono dall'impegno e dalla costanza di un gruppo che guarda con occhio attento e responsabile al proprio paese. Pavimentazioni e numerosi ripristini in porfido, un consistente intervento di asfalti, rifacimento di alcuni rami di acque bianche. L'interramento della media tensione a Mocenigo, rifacimento del campetto adiacente la scuola, ultimo lotto a completamento sostituzione dell'iluminazione pubblica con quella a LED, messa in sicurezza di vari tratti stradali, avvio del programma di ripristino paesaggistico sulla Prada, progetto di riutilizzo pascolo a malga Val.

Per citare solo alcuni lavori in corso.

La realizzazione della nuova toponomastica è

alle fasi conclusive, una variante al Piano Regolatore Generale verrà presto avviata. Colgo così l'occasione per invitarvi a prestare attenzione alla pubblicazione sul sito internet comunale e su di un quotidiano locale di un avviso con cui verranno definiti gli obiettivi urbanistici che si intendono attuare. Potranno essere presentate proposte di variante entro il termine di 30 giorni.

Gli eventi programmati per l'estate quest'anno vedono un calendario di manifestazioni molto ricco. Cultura, musica e attività per bambini e ragazzi si alterneranno. Si associa a tutto questo anche un'iniziativa che abbiamo ritenuto valida e simpatica accettando l'invito ad adottare una musicista. L'appello rivolto da Natalia (diplomata al conservatorio suona tutti gli strumenti a tastiera, fiato e la chitarra) a dare la propria disponibilità ed esperienza attraverso un programma di concerti e collaborazione con le nostre associazioni ha riscontrato il nostro favore. In cambio di accoglienza per i mesi di luglio e agosto, Natalia contribuirà attivamente alle nostre iniziative e la musica diventerà così motore di incontro e condivisione. Anche la riproposta dell'asilo estivo costituirà una tappa importante che consoliderà le esperienze fatte già negli anni scorsi.

Altra iniziativa originale sarà la creazione di una mascotte. Avete mai letto dei fumetti? Credo di sì! Le figure presenti al loro interno hanno il pregio di essere percepite ed immagazzinate, e così anche una mascotte. Un personaggio di fantasia o animale che viene associato e collegato ad una iniziativa. Rappresenterà le attività e le qualità più significative di Rumo, aiuterà così a presentare idee più facilmente, catturare l'attenzione e sviluppare un richiamo.

Una panoramica generale ciò che ho riprodotto, accompagnata anche da qualche notizia curiosa, ma ancora molto ci sarebbe da scrivere e presentare.

L'estate è iniziata e ad essa si associano le vacanze e le giornate di tempo libero. Questa stagione sigilla anche la conclusione dell'anno

- Dalla sindaco -

scolastico. Ai docenti esprimo il mio apprezzamento e la mia stima per aver contribuito con il loro lavoro e con la loro passione a raggiungere importanti traguardi. Ma un ringraziamento speciale lo rivolgo ai genitori: grazie perché credete nella nostra scuola materna ed elementare. Un arrivederci a settembre, dove auspico che tutti i genitori vogliano prendere parte a questo comune cammino di crescita insieme attraverso la frequenza dei loro bimbi a Rumo.

Una particolare riconoscenza per la collaborazione che costantemente viene offerta voglio rivolgerla ai nostri Vigili del Fuoco, e nello specifico, per il supporto ed il lavoro svolto nelle operazioni

di pulizia delle vasche acquedotto e del muro di contenimento nel tratto di strada tra Corte Superiore e Scassio.

Esperienze che equivalgono a tante tessere di un mosaico di primaria importanza per la nostra comunità, punti di forza.

Il nostro territorio è un insieme di energie dove la natura ha posto il seme, ma il cui sviluppo ed utilizzo scaturisce da noi. Come un mosaico, tutti i pezzi vanno al proprio posto. Dipende da noi dargli colore, fare in modo che prendano la forma, il disegno, le sfumature che vogliamo.

Michela Noletti

Verso cima Fonti (ph. Ugo Fanti)



IN
CO
RUMO
NE

L'ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO COMUNALE

Nella seduta del consiglio comunale dello scorso 30 novembre 2017, è stato approvato all'unanimità per alzata di mano il bilancio di previsione finanziario 2017 – 2019 e il Documento Unico di Programmazione 2017 – 2019, 8^Variazione; parimenti sono stati approvati lo schema di convenzione per la gestione associata delle spese dei servizi gestionali dell'Istituto comprensivo "B. Clesio" – Scuola Media di Cles tra i Comuni di Cles, Bresimo, Cis, Livo e Rumo e la modifica all'art.4 del Regolamento d'uso per l'edificio denominato "Malga Masa Murada" in C.C.Rumo.

Nella seduta del consiglio comunale dello scorso 27 febbraio 2018 sono stati approvati all'unanimità per alzata di mano: il bilancio di previsione per l'anno 2018 del Corpo volontario dei Vigili del fuoco volontari; la modifica all'art.52 del Regolamento del Consiglio comunale; le tariffe per l'acquedotto potabile anno 2018; le tariffe per il servizio di fognatura anno 2018; l'attuazione dell'articolo 6 comma 6 della l.p. n. 2014/2014 – determinazione dei valori venali in comune commercio e dei criteri per la determinazione del valore delle aree edificabili per l'attività dell'ufficio tributi dal periodo d'imposta 2018; per l'imposta immobiliare semplice, sono state approvate modifiche al Regolamento comunale e le aliquote, detrazioni e deduzioni d'imposta per il 2018; il bilancio di previsione per gli esercizi 2018 – 2020 (compresa nota integrativa) e il documento unico di programmazione (DUP) 2018 – 2020.

Nella seduta del consiglio comunale dello scorso 30 maggio 2018 sono stati approvati all'unanimità per alzata di mano: il rendiconto dell'esercizio finanziario 2017 del Corpo volontario dei Vigili del Fuoco del Comune di Rumo; il rendiconto dell'esercizio finanziario 2017; lo schema di convenzione di gestione del servizio bibliotecario intercomunale tra i Comuni di Revò e Rumo.

RENDICONTO CIRCA LO STATO DI ATTUAZIONE DI INVESTIMENTI ED OPERE PUBBLICHE.

OPERA DI RIFACIMENTO DEL PIAZZALE DELL'EDIFICIO SCOLASTICO DI MIONE

Con la deliberazione giuntale del 14.06.2017 è stato approvato in linea tecnica il progetto esecutivo dell'opera di rifacimento del piazzale dell'edificio scolastico di Mione nell'importo complessivo di € 64.900,00, di cui € 47.925,38 per lavori murari a base d'asta e € 16.974,62 per somme in diretta amministrazione; con la medesima deliberazione giuntale sopracitata si è disposto specifico atto di indirizzo al Segretario comunale di procedere ad un affidamento diretto con la ditta Sottil srl di Predaia stante l'immediata presenza nelle vicinanze dell'area di intervento del cantiere per la sistemazione sismica dell'edificio scolastico di Mione, già aggiudicato a quest'impresa. L'impresa ha provveduto a corrispondere alla richiesta d'offerta del Comune di Rumo con un'offerta al ribasso del 10,00% sui prezzi base d'asta di € 47.702,42, per un netto di € 42.932,18, oltre a € 222,96 per oneri di messa in sicurezza del cantiere per un totale di € 43.155,14. Successivamente, in modo da completare l'opera raggiungendo fini più consoni all'esigenza dell'Amministrazione, si è verificata la necessità di effettuare lavori diversi rispetto alle previsioni per i quali si è quindi redatta una variante progettuale, tesa soprattutto a completare i lavori secondo le indicazione e le necessità dell'Amministrazione.

Tale variante prevedeva che i lavori da eseguirsi da parte dell'impresa Sottil srl ammontassero a € 46.601,59, di cui € 222,96 di somme per oneri di messa in sicurezza del cantiere con maggiori lavorazioni per l'impresa per € 3.446,45. La variante è stata approvata in linea tecnica con deliberazione giuntale del 19.10.2017 ed a tutti

gli effetti con determinazione del Segretario comunale del 28.10.2017. Con determinazione del Segretario comunale del 15.06.2018 si è approvata la contabilità finale dell'opera con una spesa totale di € 61.377,42 ed un risparmio rispetto alle previsioni iniziali e di variante di € 3.522,58.

LAVORI DI ADEGUAMENTO SISMICO DELL'EDIFICIO SCOLASTICO DI MIONE

In data 30.12.2016 si è svolta la procedura di gara che ha visto aggiudicare i lavori all'impresa Sottil Carlo srl di Predaia con un ribasso del 7,500% rispetto alla base d'asta di € 84.053,90 per un netto di € 77.749,86, oltre a € 4.590,43 per oneri di messa in sicurezza del cantiere per un totale di € 82.340,35. Successivamente, in modo da completare l'opera raggiungendo fini più consoni all'esigenza dell'Amministrazione, si è verificata la necessità di effettuare lavori diversi rispetto alle previsioni per i quali si è quindi redatta una variante progettuale, tesa soprattutto a completare i lavori secondo le indicazioni e le necessità dell'Amministrazione. Tale variante prevedeva che i lavori da eseguirsi da parte dell'impresa Sottil srl ammontassero a € 90.776,28 con maggiori lavorazioni per l'impresa per € 8.435,93 ed un'invarianza di spesa rispetto alla previsione iniziale. La variante è stata approvata in linea tecnica con deliberazione giuntale del 19.10.2017 ed a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale del 28.10.2017.

Con determinazione del Segretario comunale del 15.06.2018 si è approvata la contabilità finale dell'opera con una spesa totale di € 140.411,79 ed un risparmio rispetto alle previsioni di variante di € 5.488,21.

OPERA DI RIQUALIFICAZIONE DELL'IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA (3[^] INTERVENTO)

Il progetto esecutivo dell'intervento, redatto dall'ing. Emanuele Vendramin di Verona è stato approvato in linea tecnica con la deliberazione giuntale n.74/17 del 28.07.2017 e a tutti gli effetti con la determinazione del Segretario comunale nell'importo complessivo di € 163.727,96, di cui € 141.499,60 per lavori murari a base d'asta e € 22.228,36 per somme in diretta amministrazione.

Successivamente si è indetta procedura concorsuale invitando a formulare offerte n.12 imprese e in data 01.09.2017 si è svolta la procedura di gara che ha visto aggiudicare i lavori all'impresa Panizza srl con il ribasso del 15,35% rispetto alla base d'asta di € 138.999,60 per un netto di € 117.663,16, oltre a € 2.500,00 per oneri di messa in sicurezza del cantiere per un totale di € 120.163,16. Successivamente, in modo da completare l'opera raggiungendo fini più consoni all'esigenza dell'Amministrazione, si è verificata la necessità di effettuare lavori diversi rispetto alle previsioni per i quali si è quindi redatta una variante progettuale, tesa soprattutto a completare i lavori secondo le indicazioni e le necessità dell'Amministrazione. Tale variante prevedeva che i lavori da eseguirsi da parte dell'impresa Panizza srl ammontassero a € 136.163,16 con maggiori lavorazioni per l'impresa per € 16.000,00 ed un'invarianza di spesa rispetto alla previsione iniziale; con maggiori lavorazioni per l'impresa Panizza srl di Cloz per € 16.000,00 non prevedendo superi di spesa rispetto alla previsione iniziale. La variante è stata approvata in linea tecnica con deliberazione giuntale e a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale.

LAVORI DI INTERRAMENTO LINEA DI MEDIA TENSIONE A MOCENIGO E LANZA

L'elaborato progettuale redatto dall'ing. Dino Vintsainer dello Studio BSV srl di Predaia è stato approvato in linea tecnica con la deliberazione della Giunta comunale del 29.09.2017 e a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale del 08.11.2017 nell'importo complessivo di € 190.000,00, di cui € 110.163,31 per lavori a base d'asta, € 52.713,60 per somme in diretta amministrazione ed € 27.123,09 per accantonamento di oneri fiscali. In seguito si è indetta una procedura concorsuale, invitando a formulare offerta n.12 imprese ed in data 13.12.2017 si è svolta la procedura di gara che ha visto aggiudicare i lavori all'impresa Edilbetta snc di Cis con il ribasso del 34,141% sul prezzo base d'asta di € 107.688,31 per un netto di € 70.922,44 oltre a € 2.475,00 per oneri di messa in sicurezza per un totale di € 73.397,44.

LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE VIABILITÀ E PIAZZA DELL'ABITATO DI MARCENA

L'elaborato progettuale redatto dal p.i. Renato Agosti con studio tecnico in Cles è stato approvato in linea tecnica con la deliberazione della Giunta comunale del 19.12.2017 e a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale del 27.12.2017 nell'importo complessivo di € 134.971,08 di cui € 104.981,77 per lavori a base d'asta ed € 29.989,31 per somme in diretta amministrazione. In seguito si è indetta una procedura concorsuale, invitando a formulare offerta n.12 imprese ed in data 07.02.2018 si è svolta la procedura di gara che ha visto aggiudicare i lavori all'impresa Paolazzi Gino e Co. snc di Cembra Lisignago con il ribasso dell'11,242% sul prezzo base d'asta di € 102.923,30 per un netto di € 91.352,66 oltre a € 2.058,47 per oneri di messa in sicurezza del cantiere per un totale di € 93.411,13.

INTERVENTO DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE COMUNALI - PAVIMENTAZIONI IN BITUME

La perizia di spesa redatta dal Tecnico comunale p.i. Fabrizio Pangrazzi è stata approvata in linea tecnica con la deliberazione della Giunta comunale del 19.12.2017 e a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale nell'importo complessivo di € 68.950,00 di cui € 52.500,00 per lavori a base d'asta ed € 16.450,00 per somme in diretta amministrazione.

In seguito si è indetta una procedura concorsua-

le, invitando a formulare offerta n.12 imprese ed in data 07.02.2018 si è svolta la procedura di gara che ha visto aggiudicare i lavori all'impresa Mazzotti Romualdo Spa di Borgo Lares con il ribasso del 18,711% sul prezzo base d'asta di € 51.900,00 per un netto di € 42.188,99 oltre a € 600,00 per oneri di messa in sicurezza del cantiere per un totale di € 42.788,99.

LAVORI DI RIFACIMENTO DELLA PAVIMENTAZIONE IN ERBA SINTETICA. SOSTITUZIONE RECINZIONI DEL CAMPETTO A SERVIZIO DELL'EDIFICIO SCOLASTICO DI RUMO P.F. 149/3 LOC. RONCO DI RUMO

La perizia di spesa redatta dal Tecnico comunale p.i. Fabrizio Pangrazzi è stata approvata in linea tecnica con la deliberazione della Giunta comunale del 19.12.2017 e a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale del 27.12.2017 nell'importo complessivo di € 62.600,00 di cui € 38.000,00 per lavori a base d'asta ed € 24.600,00 per somme in diretta amministrazione.

In seguito si è indetta una procedura concorsuale, invitando a formulare offerta n.3 imprese ed in data 09.02.2018 si è svolta la procedura di gara che ha visto aggiudicare i lavori all'impresa Nordverde di Arnoldo Mirko di Revò con il ribasso del 23,125% sul prezzo base d'asta di € 37.825,00 per un netto di € 29.077,97 oltre a € 175,00 per oneri di messa in sicurezza del cantiere per un totale di € 29.252,97.

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://www.comune.rumo.tn.it/Albo-pretorio>



Malga Grumi (ph. Ugo Fanti)

L'ELOGIO DELLA DIFFERENZA

Come abbiamo già potuto constatare nell'ultimo articolo che trattava il tema dei padri multi-tasking, il cervello della mamma e quello del papà sono costituiti da poli e funzioni diverse rispetto alla cura della prole. L'approccio che la donna usa giocando o parlando con il cucciolo d'uomo differisce nettamente, sia di qualità che di quantità, da quello utilizzato dall'uomo. Mentre le mamme sono più improntate sui giochi didattici e simbolici, i papà si dilettano maggiormente attraverso giochi concreti e sociali. La mamma parla molto al proprio figlio e tende ad impartire complesse istruzioni ed indicazioni, il papà invece parla di meno ma offre al bambino pragmatici modelli comportamentali da imitare.

Un'analisi semplicistica e superficiale della realtà genitoriale ci indurrebbe ad una facile ma errata conclusione, ovvero che le cure materni siano più evolute ed intense rispetto a quelle paterni. Tuttavia cambiando lievemente il vertice di osservazione, emerge con forza che la differenza cerebrale, genetica e culturale dell'uomo e della donna rappresenta, più che una competizione, un'enorme ricchezza e occasione di integrazione dei due ruoli.

Se pensiamo ad esempio a bambini disabili oppure a bambini con uno sviluppo atipico, i cosiddetti bambini autistici, il ruolo paterno, che è geneticamente meno coinvolto, è fondamentale per entrare in contatto con il proprio figlio. L'autismo è caratterizzato da alterazioni al "cervello sociale", ovvero delle alterazioni nelle connessioni di tre aree cerebrali deputate rispettivamente all'elaborazione delle informazioni di natura sociale, emotiva e linguistica. Questa mancata comunicazione fra l'area emotiva, quella del linguaggio e quella del comportamento sociale del bambino provoca nei genitori degli intensi vissuti di fallimento e disperazione, in quanto l'"intuitiv

parenting" viene messo in scacco e la sintonizzazione con il bambino autistico sembra vada persa definitivamente.

Il ruolo del padre, che possiede un'"intuitiv parenting" meno forte, diviene fondamentale nello sviluppo del bambino affetto da autismo. Il padre con i suoi atteggiamenti più sociali e meno biologici, con i suoi giochi più concreti e meno didattici facilita lo scambio interattivo con il bambino autistico.

Anche la madre riesce ad adattarsi al figlio, ma essendo lei più simbolica ed astratta si sgancia più in fretta dal figlio oppure impiega più tempo a sintonizzarsi con esso. Il padre mettendosi allo stesso livello del cucciolo d'uomo ottiene un'interazione più prolungata di quella che riesce a raggiungere la mamma. Per il bambino autistico che fatica moltissimo nell'integrazione sensoriale, sono fondamentali poche parole, scandite bene, ripetute spesso e accompagnate dai gesti. Per gli sviluppi atipici la diversa biologia del padre è fondamentale, perché sa mettersi all'altezza del figlio! Concludendo, dunque, possiamo dire che valorizzare le differenze è un atto mentale imprescindibile per uno sviluppo della prole equilibrato ed integrato.

A dispetto dell'attuale società che tende verso la parità e l'appiattimento, che auspica donne sempre più maschili e uomini sempre più femminili, forse sarebbe meglio puntare verso le pari opportunità. Opportunità concesse tanto all'uomo quanto alla donna per esprimere e trasmettere tutta la loro potenzialità attraverso la loro specifica modalità.

Nel loro percorso genitoriale l'uomo e la donna sono differenziati e allo stesso tempo collegati.

Nadia Todaro

COSCRITTI 99



NE
RUMO
CO
IN

Da sinistra verso destra: Debora Fanti, Eva Jovanovska, Simone Fanti, Angela Bacca, Daniel Dallagiovanna, Gianluca Martinelli, Martina Pancheri, Luigi Carrara, Martina Culacciati.
Davanti: Giorgia Bertolla.



In prima fila da sinistra verso destra:
Daniel Dallagiovanna, Angela
Bacca, Eva Jovanovska, Martina
Pancheri.
in seconda fila da sinistra verso
destra: Luigi Carrara, Giorgia
Bertolla.
in terza fila da sinistra verso destra:
Simone Fanti, Sulejman Avdiu,
Martina Culacciati.

NON SORVOLARE! NON SORVOLIAMO!

*NON
sorvoliamo*



In collaborazione con le Associazioni di Rumo



Nella piccola comunità di Rumo qualcosa bolle in pentola. Il Gruppo Oratorio di Rumo (GOR), in collaborazione con il Comune, l'Azienda sanitaria, l'associazione AMA e le associazioni del paese, hanno organizzato un ciclo di sei incontri dal titolo "NON sorvoliamo". Il filo conduttore tra i diversi incontri sono le diverse fragilità umane: dal carcere alla dipendenza, dal gioco d'azzardo ai problemi alcol correlati, a quelli legati all'uso massiccio di internet, fino alle testimonianze di chi ha perso un figlio per colpa di una scelta sbagliata e al mondo della salute mentale.

Gli incontri sono pensati per riflettere tutti assieme, come comunità, su temi che ci possono coinvolgere in prima persona, o che possono interessare le persone vicino a noi. Giovani e meno giovani possono informarsi, interrogarsi e confrontarsi sulle diverse fragilità, superando l'indifferenza che

16 MARZO

Ore 20.45 – Auditorium di Marcena

“Non esistono ragazzi cattivi”

Iole Branz, insegnante presso il carcere di Gardolo
Padre Stefano, cappellano presso il carcere di Gardolo
Testimonianza di un ex carcerato

6 APRILE

Ore 20.45 – Auditorium di Marcena

“Non t'azzardare”

Matteo Conci, matematico esperto in gioco d'azzardo
Testimonianza ex giocatore d'azzardo appartenente al gruppo A.M.A

2 MAGGIO

Ore 20.45 – Auditorium di Marcena

“Generazioni a confronto: il rapporto con l'alcol”

Un'occasione di incontro tra adolescenti e adulti e di discussione sui dati emersi dalla ricerca IN-dipendente-MENTE
Lorenza Dallago, psicologa di comunità

22 SETTEMBRE

Ore 20.45 – Auditorium di Marcena

“La storia di mio figlio”

Testimonianza di papà Gianpietro sulla perdita del figlio a causa della droga, associazione E.M.A pesciolinorosso

19 OTTOBRE

Ore 20.45 – Auditorium di Marcena

“Intrappolati nella rete”

Giulia Tomasi, psicologa
Elisa Vanzetta, psicologa



IN
CO
RUMO
NE

spesso circonda queste situazioni. Non sorvoliamo, quindi, sui problemi, sulle difficoltà nostre e dei nostri vicini, delle nostre piccole comunità, ma anzi! Parliamone, raccontiamole, affrontiamole con esperti e testimoni di questo, affinché si trovino modi nuovi di guardare a queste cose, nuovi modi di starsi vicini e, perché no, di darsi una mano.

Negli scorsi mesi sono stati realizzati i primi tre incontri. Il primo, “Non esistono ragazzi cattivi”, con Iole Branz, insegnante presso il carcere di Gardolo, è stata un'occasione per farsi raccontare cosa accade fra le mura di un penitenziario e sui possibili percorsi di vita di chi ha fatto delle scelte sbagliate; “Non t'azzardare”, invece, il titolo del secondo incontro, che ha visto la presenza di Matteo Kettmaier, psicologo che si occupa di dipendenza da gioco d'azzardo e che ha fatto chiarezza su un tema molto dibattuto

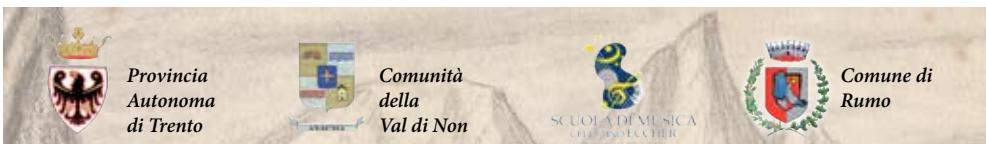
e rilevante. Il terzo incontro, invece, con la psicologa di comunità Lorenza Dallago, dal titolo “IN-dipendente-MENTE” ha trattato il rapporto con l'alcol, stimolando il confronto generazionale sul tema.

Estremamente ricchi anche i prossimi incontri, previsti per l'autunno. Il 22 settembre si potrà incontrare papà Gianpietro, dell'associazione Ema pesciolinorosso, che racconterà la storia di come ha perso suo figlio per colpa dell'uso di droga. Il 19 ottobre, invece, all'auditorium di Marcena si parlerà degli “intrappolati in rete”, ossia delle nuove dipendenze da internet con le psicologhe Giulia Tomasi e Elisa Vanzetta. Infine, il 23 novembre si incontrerà il mondo della salute mentale con Ilaria Borzaga del Centro salute mentale.

Non sorvoliamo, quindi, su questi incontri ma, al contrario, cogliamo al volo l'occasione!

CENT'ANNI APPENA...

Incontri di analisi e confronto sul periodo storico della Prima guerra mondiale.



Cent'anni appena... INCONTRI DI ANALISI E CONFRONTO SUL PERIODO STORICO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

13 LUGLIO 2018 - ore 20.45

"La guerra non restaura diritti, ridefinisce i poteri" (Hannah Arendt)

Guerra ed economia.

Motivazioni e conseguenze economiche della Prima guerra mondiale

Relatore: prof. Andrea Leonardi del Dipartimento di Economia
e Management Università degli Studi di Trento

Musica di intrattenimento a cura della Scuola Musicale
"Celestino Eccher" di Cles: duo fisarmonica - violino

20 LUGLIO 2018 - ore 20.45

"La frontiera nascosta" (John Wallace Cole)

Il confine culturale tra Alto Adige e Trentino

Relatore: prof. Giovanni Kezich direttore del Museo
degli Usi e costumi di S. Michele

Musica di intrattenimento a cura della Scuola Musicale
"Celestino Eccher" di Cles: ensamble d'ottoni

10 AGOSTO 2018 - ore 20.45

"Pensieri, parole, opere ed omissioni" (Confucio)

Storia di un piccolo paese rurale del Trentino: Rumo dal 1900 al 1920

Relatore: Corrado Caracristi

Musica di intrattenimento a cura della
Scuola Musicale "Celestino Eccher" di Cles:
laboratorio di musica da camera

17 AGOSTO 2018 - ore 20.45

"È più facile condurre gli uomini a combattere, che frenarli
e dirigerli verso le fatiche pazienti della pace" (André Gide)

I volti (rappresentati) della guerra: l'immagine della Grande Guerra, tra stereotipi e realtà

Relatore: Lorenzo Gardumi ricercatore della Fondazione
Museo storico del Trentino

Musica di intrattenimento a cura della Scuola Musicale
"Celestino Eccher" di Cles: duo di sax

14 SETTEMBRE 2018 - ore 20.45

"La guerra è opera degli uomini. Donne e bambini
possono partecipare solo come vittime" (Tomislav Markovic)

Le donne nella Prima guerra mondiale

Relatore: Anna Pisetti del Museo Storico Italiano
della Guerra di Rovereto

Musica di intrattenimento a cura della Scuola Musicale
"Celestino Eccher" di Cles: quintetto d'archi

28 DICEMBRE 2018 - ore 20.45

"Il ricordo delle cose passate non è necessariamente il ricordo
di come siano state veramente" (Marcel Proust)

1918-2018 Cento anni di Grande Guerra: cerimonie, monumenti, memorie e contro-memorie

Relatore: Quinto Antonelli ricercatore della
Fondazione Museo storico del Trentino

Musica di intrattenimento a cura della Scuola Musicale
"Celestino Eccher" di Cles: gruppo vocale



Auditorium Marcena di Rumo

SONO PASSATI 60 ANNI... RICORDO DI VITTORIO PARIS

Marcena 18 agosto 1958

Dopo una mattinata trascorsa nella più completa gioia di una simpatica compagnia alle sega del Cèlo, rumorosamente iniziamo a scendere la Pontara. Mentre una strana cappa di silenzio, di freddo, di gelo spegne la nostra allegria, vedo che, dalla finestra della casa dove abitavo, mia sorella col dito ci invita a fare silenzio.

Cosa è successo?

Certamente una cosa gravissima... infatti, con voce velata ci comunica che Vittorio l'Alpino non c'è più. Un terribile incidente stradale aveva stroncato la sua vita a 38 anni.

Impossibile!

La sera precedente eravamo stati in compagnia con lui, davanti all'albergo Margherita, a scherzare e cantare canzoni di montagna.

Vittorio aveva tanti più anni di me e dei miei fratelli, ma stava volentieri con noi in segno di gratitudine per quanto il nostro babbo, ormai morto da 14 anni, aveva fatto per lui in un momento di difficoltà e lui non lo aveva mai dimenticato.



IN
CO
RUM
NE

Marcena 12-8-45

Signora Maria!

Pardonente se questa lettera non ha le forme un capolavoro di letteratura, ma avranno le umili parole, d'un umile amico sempre fedele, di Domenico. Ti prometto di ignorarla, che non sarà mai dimenticata: ti prometto che lo farò come esempio in tutte le circostanze della vita, in tutti i dolori. Ti sto di conforto il doverlo farmi, da dove veglierà sui suoi cari, e spero anche un po' sui suoi amici. Egli cadde vittima d'una guerra che mai aveva apprezzata. Forse Dio lo volle a sé perché intercedesse lui davanti al suo Thron il ritorno della pace. Io sento Signora, tutta la grandezza del vostro dolore, perché grande è anche il mio; Ma

la fede, quella fede e quella carità per le quali andrai a daranno la forza di continuare il cammino della vita; egli vi assistrà dall'alto spiegandoci tutti i figli suoi ne ammirando le virtù. Sai signore Signora come io abbia sempre avuto non solo ammirazione sincera, ma venerazione per vostro marito. Se avete bisogno di me contate pure. E forse presentazione la mia, ma comunque è sincera.

Si assicura che abbiamo provveduto anche quattro un solenne funerale suffragante la sua anima bella.

Se non sono troppo offeso ti chiedo, per i suoi amici fedeli di spartirne una foto e le memorie, che lo faranno sempre rivivere in mezzo a noi. Ti pregherei pure di indirizzare la latrice della presente

Marcena 18 agosto 2018

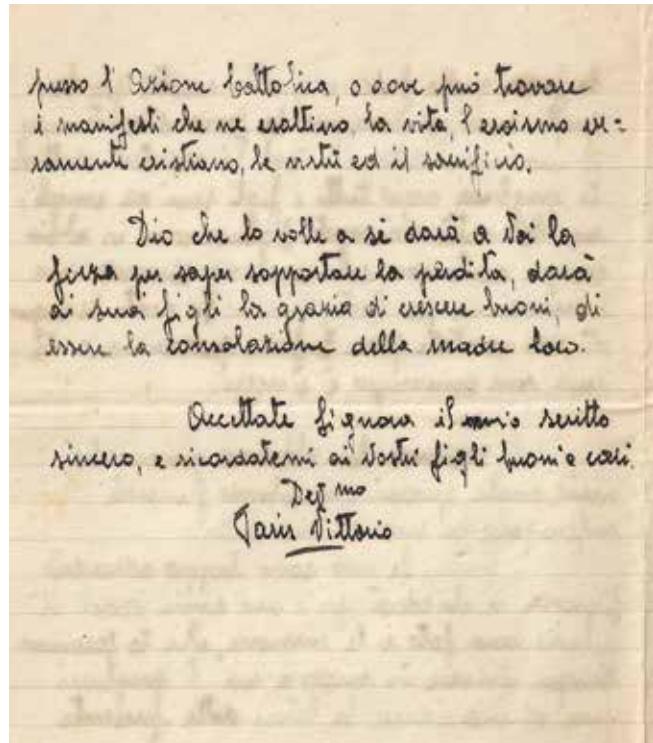
Sono passati 60 anni, e dico 60 ma il ricordo di Vittorio, della sua innata gentilezza, dell'affetto che provava per noi, del suo sguardo acuto non mi ha mai lasciato. (Ricordo anche un meraviglioso carretto che aveva costruito per me e sul quale mio fratello Attilio mi trasportava fino alla sega del Célo).

Guardando tra le carte dell'archivio Focherini ho trovato la lettera di condoglianze che Vittorio scrisse alla mamma quando si seppe della morte del babbo, deceduto nel campo di concentramento di Hersbruck.

Anche da questo scritto si intuisce la sua ricchezza di intelligenza e di sensibilità.

Vi invio sia la fotocopia dell'originale, sia "la traduzione".

Paola Focherini



La lettera di Vittorio Paris:

**IN
CO
MUR
NE**

Signora Maria!

Marcena 12.7.'45

Perdonerete se questa lettera non ha le frasi di un capolavoro di letteratura, ma accetterete le umili parole, d'un umile amico sempre fedele, di Odoardo. Vi prometto Signora, che non sarà mai dimenticato: Vi prometto che lo terrò come esempio in tutte le circostanze della vita, in tutti i dolori. Vi sia di conforto saperlo lassù, da dove veglierà sui suoi cari, e spero anche, un po' sui suoi amici. Egli cadde vittima d'una guerra che mai aveva approvata. Forse Dio lo volle a sé, perché intercedesse lui davanti al suo trono il ritorno della pace. Io sento Signora, tutta la grandezza del vostro dolore, perché grande è anche il mio; ma la fede, quella fede e quella carità per le quali morì, vi daranno la forza per continuare il cammino della vita; egli vi assisterà dall'alto pregherà acciò tutti i figli suoi ne emulino le virtù. Voi sapete Signora come io abbia sempre avuto non solo amicizia sincera, ma venerazione per Vostro marito. Se avete bisogno di me contate pure. È forse presunzione la mia, ma comunque è sincera. Vi assicuro che abbiamo provveduto acciò, anche quassù un solenne funerale suffragasse la sua anima bella.

Se non sono troppo azzardato Signora, vi chiederei, per i suoi amici fedeli di quassù una foto e le memorie che lo faranno sempre rivivere in mezzo a noi. Vi pregherei pure di indirizzare la latrice della presente presso l'Azione Cattolica, o dove può trovare i manifesti che ne esaltino, la vita, l'eroismo veramente cristiano, le virtù e il sacrificio.

Dio che lo volle a sé darà a voi la forza per saper sopportare la perdita, darà ai suoi figli la grazia di crescere buoni, di essere la consolazione della madre loro.

Accettate Signora il mio scritto sincero, e ricordatemi ai vostri figli buoni e cari.

*Dev.mo
Paris Vittorio*

IO, IL NONNO E I POPI DA RUMO

Grazie alla webcam installata sull'albergo "Cavallino Bianco," posso beneficiare ogni giorno della panoramica intorno a Marcena ed essere informato, in tempo reale, delle condizioni meteo di Rumo.

Mi emoziona particolarmente la vista del "Ciampanil" tanto caro al nonno Sisinio e ai suoi ricordi dell'infanzia, legati a questo custode del tempo che con i suoi puntuali rintocchi, ci ricorda che i giorni che ci sono concessi scorrono velocemente e bisogna impiegarli al meglio. Quando da ragazzino soggiornavo a Rumo per le vacanze, una delle nostre tappe era quella di far visita a un suo amico, che abitava sopra la cooperativa di Marcena, Il Policarpo, al secolo Policarpo Zorzi, un simpatico vecchietto dalla faccia buona e completamente sordo, "no senti niancia el ciampanon," diceva sorridendo.

Il nonno era particolarmente affezionato a questo personaggio così bonario ed in effetti come si poteva non volergli bene, bastava incontrarlo una volta per affezionarcisi; tanto è vero che ancora oggi, due chiacchiere con lui le faccio sempre, come con gli altri conoscenti defunti, quando vado a fargli visita al cimitero. Una mia abitudine, pensando alle persone passate oltre come fossero vive e quindi in grado di ascoltare i miei discorsi, anche perché, penso che una persona sia veramente morta solo quando viene dimenticata da tutti.



Ritornando al campanile e alla chiesa, il nonno mi raccontava le sue divertenti avventure, come, quando piccolissimo, fu preso dalla nostalgia di sua mamma che si era recata in chiesa e si presentò praticamente seminudo e intirizzato alla funzione religiosa e la bisnonna Maria si affrettò ad avvolgerlo in uno scialle o, come quando da ragazzo, suonando le campane, facendo a gara con gli altri "popi" a chi aggrappato alla corda andasse più in alto, finché succedeva, che qualcuno, inevitabilmente, battendo la testa sul soffitto, era costretto a lasciare la corda e cadeva giù come una pera matura.

Per non parlare poi di quella volta che, tornando sull'imbrunire dalla chiesa, dove collaborava come chierichetto, incontrò uno sconosciuto all'inizio del Bus dei Dossi e fu preso da un tale spavento che corse a tutta velocità verso casa ma, siccome era scalzo, nella foga, diede un calcio ad un grosso sasso e così si presentò in cucina da sua mamma tutto trafelato gridando "El Confinà, el Confinà, no senti più 'l pè" e la bisnonna Maria ci mise un bel po' per calmarlo e farsi raccontare L'accaduto.

Quando non ero in compagnia del nonno, giocavo con i "popi" di Rumo, i fratelli Walter, Oscar e Cristina Martinelli, il Silvano, che però veniva immancabilmente chiamato da suo padre (il Fanio) per svolgere svariate mansioni, i cugini Luciano, Vinicio e Sandro Paris, Remo Vegher e una ragazzina timida, Laura Varolo. I nostri giochi erano quelli tipici di quel tempo, nascondino e i posti per farlo non mancavano certo, corse a perdifiato su e giù per il Bus dei Dossi, l'altalena, usando come ancoraggio per le funi le travi del "somàs" o realizzare dei fischietti usando pezzi di ramo di salice. A volte si andava al Doss della Beta situato qualche centinaio di metri a valle di Placeri per raccogliere mirtilli e utilizzavo una specie di pettine con il manico del quale in seguito ne fu vietato l'uso e che ora farebbe bella mostra nella raccolta di oggetti del passato del signor Bruno Caracristi. Anche lanciarsi dall'alto nel sottostante mucchio di fieno era particolarmente divertente, insomma le opportunità di gioco non mancavano certo. Una cosa che mi divertiva particolarmente era una specie di scambio culturale che mi ero inventato, in pratica si trattava di tradurre a turno una parola italiana sia in dialetto veneto che in nòneso e la cosa ci divertiva parecchio.

IN
CO
RUMO
NE

Mi piaceva anche quando il Norino (Onorino Martini) toglieva i favi dalle arnie e poi, tolta la cera che ostruiva le celle, li sistemava in una centrifuga per smielarli e noi ragazzini masticavamo la cera mista al miele fino alla nausea.

A volte poi, tornando trafelati da qualche corsa su e giù per il Bus dei Dossi, la Maria moglie del Norino ci faceva trovare una caraffa colma di una bevanda composta da acqua, miele e succo di limone perfettamente dosati che, noi, "popi" assetati, prosciugavamo velocemente deliziati da quel nettare. Era interessante anche osservare il Norino mentre lavorava nel suo laboratorio di falegnameria, un vero maestro artigiano nel ricavare dal legno delle vere opere d'arte a conferma di quello che mi dice sempre su di Lui mio padre, suo amico d'infanzia, sulle capacità e l'ingegno che aveva fin da giovanissimo di creare qualsiasi cosa da un semplice pezzo di legno. Tra i vari ricordi mi viene anche in mente di quella volta che decidemmo col nonno di andare per funghi sulla Bassetta: così viene chiamata qui a Rumo il monte (forse una pendice del monte Pin) al di là del torrente Lavazzè a nord ovest del paese e, per accorciare la strada, senza fare il giro della segheria, il nonno mi propose di scendere per il Bus dei Dossi, attraversare il torrente e risalire dall'altra parte. L'idea mi sembrò buona ma poi, tolte pedule e calzini e iniziando il guado, ci ritrovammo con i piedi congelati a metà percorso, non avendo considerato la temperatura polare dell'acqua. Al che il nonno, ridendo, propose di tornare indietro ma io risposi che ormai essendo al centro, tornare indietro sarebbe stato lo stesso che continuare e così proseguimmo fino all'altra sponda anche considerando che, grazie a quel pediluvio la circolazione sanguigna ne avrebbe tratto dei grossi benefici.

I ricordi di quegli anni sono talmente nitidi che mi sorprende sempre pensare che in realtà sono trascorsi più di cinquant'anni e mi diverte pensare ai miei figli e nipoti e alle risate che si faranno ogni volta che rileggeranno o ascolteranno i miei racconti e le avventure del nonno Sisino. A proposito mi ritorna in mente un episodio che a suo tempo mi em-



zionò parecchio, quando, ormai vicini al tramonto, scendendo il ripido sentiero del Bus dei Dossi, notai un movimento ad una quindicina di metri e mi bloccai. In mezzo al sentiero comparve un animale che subito mi sembrò un cane ma poi capii e riconobbi la volpe! La pensavo più grande ed era veramente bellissima, restai immobile e anche lei si bloccò con la zampa destra leggermente sollevata dal terreno ed il muso rivolto verso di me, probabilmente l'aria era a mio favore e non sentiva il mio odore oppure avvertì che non nutrivo ostilità nei suoi confronti; fatto sta che ci osservammo mentre il tempo sembrò fermarsi, anche le fronde degli alberi sembravano immobili, anche l'aria che mi accarezzava il viso sembrava più delicata per non disturbare quel momento. Poi all'improvviso qualcosaruppe l'incantesimo e la volpe, raddrizzato il muso di scatto, sparì come un fulmine tra la vegetazione: ebbi solo il tempo di vedere per un attimo la lunga e folta coda sparire tra il verde, nell'imbrunire di quella che fu per me una magica giornata.

Per terminare questa chiacchierata, mi viene in mente che, svegliandomi una mattina, notai che in cima alla Bassetta c'era una nuvola. Facendola notare al nonno, lui citò uno dei suoi divertenti proverbi e ridendo disse "Quando la Bassetta la gà el ciapèl o che fa brut o che fa bel", una previsione che ancora oggi ci azzecca sempre!

Bruno Fanti dei Mariani

UN VIAGGIO TRA “GIALINE DEL PARADIS” E “SGHINZOLE”

Come abbiamo già detto qualche volta, il dialetto è bello perché è vario, perché vive tra di noi e attraversa senza paura il tempo, i cambiamenti e le generazioni. E poi inevitabilmente muta, come tutte le cose che crescono, inglobando realtà e necessità nuove ma rimanendo sempre se stesso. Papa Francesco, durante l'omelia tenuta il 7 gennaio in occasione del battesimo di 34 bambini nella Cappella Sistina, ha detto che il dialetto è una lingua intima, la lingua dell'amore, da utilizzare in famiglia e con i bambini per trasmettere i valori fondamentali. È bello vedere in che modo questa lingua, confortevole e duttile, si manifesti a livello pratico nella nostra quotidianità. Ho provato, quindi, a indagare i nomi di 24 animali, più o meno comuni, tra la popolazione della Val di Non, per vedere quante varianti linguistiche esistano per designare lo stesso essere vivente.

Utilizzando una tabella di immagini ho girato la valle intervistando uomini e donne, giovani, adulti e anziani per sondare le molteplici varianti del noneso. Sono stata a Castelfondo, Cavareno, Cles, Cloz, Dambel, Fondo, Malgolo, Ruffré, Rumo, Ronzone, Tregivo e Tres. Prima di tutto, però, ho consultato gli Atlanti Linguistici e sull'AIS (Atlante Italo-Svizzero) ho trovato documentati due paesi della Val di Non: Castelfondo e Tuenno. Per ogni paese erano registrati i nomi degli animali da me scelti, risalenti al periodo della creazione degli atlanti, ossia ai primi decenni del '900.

Confrontiamo ora le testimonianze di cento anni fa con quelle da me raccolte ai giorni nostri, prendendo in considerazione gli animali dai nomi più curiosi:

Il GHIRO - riportato nell'AIS come la gril sia a Castelfondo che a Tuenno.

Questo animale è stato denominato dalla maggior parte dei parlanti come ghiro, tanto in italiano quanto in dialetto; Palmina ha voluto confermare il nome mediante il modo di dire dialettale da lei usato: “dormir come ‘n ghiro”. Alcuni non l'hanno riconosciuto e solo quattro persone hanno usato il sostantivo femminile la *gril*, che si

trova anche nell'AIS. In questo caso è interessante notare un'altra volta come il dialetto sia lingua dell'oralità, poiché di fronte alla richiesta di scandire il sostantivo lettera per lettera i quattro testimoni ne hanno dato versioni diverse: Diego scriverebbe la *grill* con due 'L', Davide e Luca la *gril* con una sola 'L' (come riportato nell'AIS) e Cristian l'*agril*.

Questo nome può sembrare strano e sicuramente a molti richiamerà l'idea dell'italiano grillo. In realtà la sua origine è facilmente ricostruibile mediante l'etimologia e dimostrerà che non ha nulla in comune con il termine grillo (lat. 'grillum'). Il termine ghiro deriva infatti dal latino 'glirem' e la sua evoluzione nelle lingue romanze è perfettamente regolare: in italiano, infatti, il nesso gl evolve generalmente in *ghi*, basti pensare a 'singluttiare' > singhiozzare, 'glaream' > ghiaia, 'glaciem' > ghiaccio e così via; quindi da 'glirem' il passaggio a ghiro si può dire regolare. Il noneso, invece, in quanto lingua del tipo ladino, tende a conservare i nessi formati da consonante+L, infatti dai termini latini sopraelencati derivano: *sanglotir*, *glara* e *glaz* (o *glach*). Un'altra caratteristica tipica del noneso è la cosiddetta "metatesi", ossia l'inversione dell'ordine di due lettere all'interno delle parole nell'evoluzione dal latino; ed è proprio questo il caso del ghiro che evolve secondo questi passaggi: lat. 'glir(em) > inversione per metatesi di L e R > noneso *gril*.

Il TOPO RAGNO - presente nell'AIS come 'muzgiaign' solo in Val di Rabbi.

Questo animale è stato definito come non conosciuto da ben 9 parlanti, uno l'ha individuato come toporagno ed ha abbozzato una dialettalizzazione in *soresragn* e altri 3 l'hanno definito semplicemente *sores*. Due termini tra loro simili ed effettivamente dialettali sono stati utilizzati soltanto da 2 parlanti: *sores mozgiaign* e *sores muzieràn*. È interessante notare come anche nell'AIS non sia stato registrato nessun termine nelle località di Tuenno e Castelfondo per definire questo animale, che però compare come *el muzgiaign* a Rabbi. In tutti e tre i casi è note-

MI
CO
RUMO
NE

vole la somiglianza con il francese ‘musaraigne’, composto da ‘mus’, termine latino per topo dal quale sono derivati poi l’inglese *mouse* e il tedesco *Maus*, e ‘araneum’, ragno. Va ricordato che anche in italiano esiste un termine simile anche se poco usato: *musaragno*.

Grazie al confronto con varie lingue abbiamo quindi scovato 3 radici etimologiche diverse, ma tutte latine, per definire il topo:

- ‘*mus, muris*’, acquisito appunto dalle lingue germaniche come inglese e tedesco;
- ‘*sorex, soricis*’, da cui l’italiano sorcio, il noneso *sores*, il francese *souris*, il rumeno *șoarece* ecc.
- ‘*talpa, talpae*’, da cui è derivato, oltre al chiarissimo talpa, anche il nostro topo.

In conclusione, è curioso notare come l’origine etimologica di *muzgaign* sia diventata negli anni opaca, e come la gente, non notando che il termine fosse già completo perché composto da topo+ragno abbia iniziato a dire *sores mozgaign* e *sores muzierà* che, a tutti gli effetti, significano topo toporagno.

La LUCERTOLA - riportata nell’AIS a Castelfondo come la sanguzola e a Tuenno come la ‘ruziöla’.

Per questo rettile sono emersi molteplici nomi, anche molto diversi tra loro, che mi piace riportare brevemente. Si passa dai più italianizzanti *lusertola*, *lucertola* e *luzertola* a termini molto particolari come *pangufola* (relativo alla zona di Cloz), *sghinzola* e *gnula* (nella zona di Rumo e Tregiovo), *sanguzola* (nella zona di Castelfondo), *bisertola*. Si trovano infine alcuni parlanti che la definiscono *lusert* o *luserp* esattamente come il ramarro. Da nessun’intervista è emerso il termine *ruziöla*, attestato dall’AIS per la zona di Tuenno.

La COCCINELLA - riportata nell’AIS a Castelfondo come ‘l’avemaria’ e a Tuenno come la ‘gialina del paradìs’.

Quest’insetto è stato chiamato dalla maggior parte dei testimoni *cocinela*, dialettalizzazione dell’italiano coccinella. 4 persone l’hanno chiamata *zia Maria*, fornendo anche una breve filastrocca cantilenata: “zia Maria, sgola via, ensegnime la strada par nar en paradis”, uno *sciarpetta dela Madona* e un altro testimone l’ha invece definita *Maria orba*. Infine Addolorata dice di aver sentito qualcuno chiamarla *bestia dal paradis*, affine a *gialina del paradis*, attestata dall’AIS per la zona di Tuenno.

Questo collegamento ricorrente con la Madonna o, più in generale con il paradiso, non è affat-

to strano poiché la coccinella era considerata dai contadini un segno di buon auspicio perché giungeva assieme alla primavera, portando con sé la bella stagione e la prospettiva di un ottimo raccolto. È sempre stata accolta, quindi, come una sorta di emissaria del paradiso e ha ottenuto nei dialetti di tutt’Italia dei nomi collegati a quest’idea: *madonina*, *galinota de san Peru*, *cavalin de Signore Dio*, *bestia del Signor*, *anima de la Madona*, *Mariutine di San Vit*, *Catarina*, *Viola*, *galena de San Giuàn* (in Triveneto, Piemonte e Lombardia), *Santa Caterina*, *Sanzuanìn*, *viola del paradiso*, *Santa Lucia*, *Paolina* (in Toscana e Emilia Romagna), *pecorella der Signore*, *galinella der Signore* (in Lazio), *Sanda Lucia* (in Molise), *palomella ‘e Sando Nicola*, *Sandu Paulu*, *purcieddu ri sand Andoniu* (in Campania), *Madunnedda*, *Sanda Luci*, *purcidda da Sant Andonia* (in Puglia), “*bola bola Sanda Nacola*”, *jadina r la Marona* (in Basilicata), *palumbella da Madonna*, *palumberda e Sant Antuoni* (in Calabria), *addinedda du Signuri*, *papuza da Santa Nicala*, *Catinredda* (in Sicilia), *Santuluchia*, *bizoni de Santu Jaranni*, *Mariola* (in Sardegna).

Inoltre, alla figura della coccinella sono legate anche negli altri dialetti d’Italia filastrocche e cantilene simili a quella che abbiamo conosciuto per il noneso e che danno a questo animaletto dei compiti di messaggero o di aiutante: si sente in Toscana “*Paolina Paolina va a Roma, portami una Madonna e una corona*” oppure “*Paluzina, vola vola, va ‘ntel cappel del mi amore*”, in Veneto “*Viola Viola, insegname la strada da ‘ndar a scola*” oppure “*Maria zoja via, che tuti i to putei c’rià*” e ancora “*Maria Mariola portame ‘m pan in tola*”, in Liguria “*purin purin purante, mustrame a strà du me galante*” e potremmo continuare con molte altre cantilene che chiedono alla coccinella, animale di buon augurio, soldi, amore, pane, aiuto, fortuna e benedizione.

In italiano, invece, il termine coccinella deriva molto meno poeticamente dal latino ‘*coccinus*’ che significa rosso, scarlatto.

Concludo il mio articolo proprio con la coccinella, che ci fa capire ancora una volta la magia dei dialetti, e spero che qualche lettore conosca ulteriori nomi o filastrocche legate a questi animali così da arricchire ancor di più il nostro bagaglio affettivo e culturale.

Laura Abram

LA FAMIGLIA COOPERATIVA DI RUMO

Il signor Vigilio Fedrigoni da Mione, classe 1932, dipendente della Famiglia cooperativa di Rumo dal 1957 e direttore dal 1961 fino al 1990, mi consegnò un foglio manoscritto recante il testo di una poesia, di autore ignoto, che sua madre Ida aveva ricopiato in bella calligrafia da un minuscolo foglietto di carta incerottato, ma con una scrittura ordinata e leggibile. La poesia scritta nel 1902, promuove e magnifica i prodotti ed i prezzi vantaggiosi di questa nuova “società cooperativa di smercio e consumo” che sarebbe poi nata nel dicembre del 1903.



IN
CO
RUMO
NE

El Brustolin dal caffè: utensile per la tostatura manuale del caffè. (Foto di Ugo Fanti di un esemplare facente parte del museo etnografico realizzato a Mione di Rumo dal signor Bruno Caracristi)

PER LA NUOVA COOPERATIVA DI RUMO, DI LÀ DA VENIRE

*Capi di casa state allegri
fate pur la ciera bella
che per tutti svelti e pigri
la fortuna è già in scarsella¹
a momenti si fa viva
la società cooperativa.*

*Se l'impiantassero alla svelta
questa nuova cooperativa
colla roba tutta scelta
certamente ne deriva
gran risparmio di corone²
specialmente per le donne.*

*E difatti han raccontato
che numeroso esiste e forte
di volonterosi un comitato
che apriran presto le porte
di un magazzino a quanto pare
che non si può l'egual trovare.*

*Come ho detto più di tutti
la fortuna è delle donne
ascoltate tre minuti
e direte che ho ragione
anzi sarei assai contento
se mi date ragioni cento.*

*Fortunate saran le donne
quando faranno la lisciva³
se andranno per sapone
dalla nuova cooperativa
le daran tre soldi al pezzo
di quel fino, secco e vezzo⁴.*

*E voi donne caffettiere
che vi piace il buon caffè
lo potrete adesso avere
due pacchetti a soldi tre*

*e quel Franck⁵ l'aggiungerete
alla scatola a soldi sette.*

*Fate andare sempre a vela
adesso donne il padelino⁶
e magari la padella
il cucchiaio ed il masnino⁷
che acquistate un buon caffè
al chilo soldi ottantatré*

*Ed il zucchero al pannone⁸
del più fino di Baviera
li darete sei corone
dolce e buono come una pera
dunque donne siamo intesi
comprate il zuccher sempre a pesi.*

*Fortunati quei promessi
quando fanno i matrimoni
gran risparmio faran essi
compreranno i bei bomboni⁹
a tre soldi la minella¹⁰
se la sposa sarà bella.*

*Fortunate le putelle
se avranno l'ambizione
buon mercato anche per elle
la lana, il filo ed il cotone
il bombaso¹¹ ed i rampini¹²
asole, cloudi ed i zolini¹³.*

*Fortunati tutti infine
quei che mangiano polenta
buon mercato la farina
alla somma¹⁴ dieci e trenta
e la farina di frumento
a buon prezzo più che a Trento.*

(1902 I. P.)

1. Tasca.

2. Corona: valuta ufficiale dell'impero austro-ungarico che a partire dal 1892 sostituì gradualmente il fiorino. Il sottomultiplo è il "soldo"; cento soldi equivalgono ad una corona.

3. Il bucato.

4. vecchio.

5. Caffè Franck: un surrogato del caffè ottenuto con cicoria tostata, in auge per la sua economicità soprattutto nella prima metà del secolo scorso, colpito da due guerre mondiali.

6. Il riferimento è al "brustolin dal cafè": utensile per la tostatura manuale del caffè, costituito da una piccola padella con coperchio munito di uno sportellino per inserire i grani del caffè e toglierli tostati, azionando una manovella che all'interno fa ruotare un'aletta metallica (vela?) per rigirare i grani ed ottenere così una tostatura omogenea.

7. Macinino del caffè: utensile domestico per polverizzare i grani del caffè tostato.

8. Grosso blocco conico di zucchero: formato in cui, lo zucchero si vendeva al mercato in quegli anni.

9. Confetti, caramelle.

9. Confetti, caramelle.

10. Misura di capacità per aridi (granaglie, sabbia, ecc.), pari ad un sedicesimo dello "staio", antica e tradizionale unità di misura (anche di superficie) italiana variabile da zona a zona.

11. Bambagia.

12. Ganci.

13. Zolino: gancetto, piccolo uncino di filo metallico munito di due occhielli, per essere cucito alla stoffa dell'indumento.

14. Carico che un'animale da trasporto (asino, mulo, cavallo, ecc.) può portare sulla groppa, che può variare dai 50 ai 150 chilogrammi circa.

Il 10 dicembre 1903 venne costituita la Famiglia cooperativa di Rumo. La Direzione era composta dal presidente Nicolò Vender da Corte Inferiore (fu in seguito presidente dal 1927 al 1947), dal vicepresidente Giovanni Martinelli da Mione e dai consiglieri Nicolò Martinelli e Battista Martintoni da Mione, Giovanni Vender ed Emanuele Vender da Corte Inferiore e Leopoldo Paris da Marcena.

L'assemblea generale dei soci del 31 marzo 1904 approvò il regolamento interno, "l'adesione alla Federazione delle Casse Rurali e dei Sodalizi cooperativi in Trento", nonché l'affiliazione al SAIT¹⁵ acquistando 10 azioni da corone 50 cadasuna; autorizzò la Direzione ad assumere un mutuo presso la locale Cassa rurale dell'importo massimo di corone 4.000; decise che "l'orario di apertura del magazzino sociale pei giorni feriali sarà tutto il giorno ed anche nei domenicali e festivi eccettuato nelle ore in cui si tengono le sacre funzioni".

Dopo qualche anno, l'apertura venne ridotta a 4 ore giornaliere - dalle ore 7, alle ore 11 antimeridiane. La presenza di altri negozi, la scarsa fedeltà dei soci ed i bilanci in perdita furono le cause principali che misero in grande difficoltà questa iniziativa cooperativa nei suoi primi anni di vita.

Alla fine del 1905 i soci erano 65, così suddivisi: 26 a Mione, 16 a Marcena, 12 a Corte Inferiore, 5 a Corte Superiore, 3 a Placeri e 3 provenienti dai Masi Kobler e Valorz del vicino Comune di Provés. Facevano parte della compagine sociale anche il curato di Rumo don Albino Dalri (socio n° 1), don Rodolfo Fanti da Corte Inferiore e don Cesare Preti, primissario di Mione e Corte dal 1904 al 1907.

15. Sindacato Agricolo Industriale Trentino costituito nel 1899 nato come una centrale di rifornimento e smistamento, con lo scopo di far risparmiare sugli acquisti da destinare alle Famiglie cooperative, assunse in seguito una serie di altre funzioni e servizi a beneficio delle società associate e di indirizzo ed orientamento per i consumatori.



IN
CO
RUMO
NE

Serafina Fedrigoni (01/11/1887 - 05/06/1958), gerente della Famiglia cooperativa di Rumo dal 1912 al 1957, davanti all'entrata della filiale di Mione, situata allora al piano terra della casa di abitazione di Elvio Valorzi. (Foto ripresa dalla pubblicazione "Mione di Rumo e la sua gente" del 2003)

La quota sociale era di 5 corone. La società era a responsabilità limitata ed ogni socio era garante in solido delle obbligazioni sociali fino a 20 volte la quota sociale e quindi fino a 100 corone.

Il primo Consiglio di sorveglianza, organo preposto al controllo della gestione contabile, al rispetto dello statuto sociale e delle norme e disposizioni di legge in materia, era costituito dal presidente don Albino Dalri e dai membri Luigi Andreis, Giovanni Fanti fabbro, Giovanni Martintoni e Andrea Valorz.

Il primo magazziniere-contabile fu Giuseppe Torresani da Marcena, che era anche il proprietario del magazzino-negozi. A causa delle sue dimissioni, il 19 agosto 1910 fu sostituito con Antonio Paris da Mione. Nel 1912 venne a sua volta sostituito da una giovane "magazziniera", la signorina Serafina Fedrigoni, che rimase in carica fino alla sua morte avvenuta il 5 giugno 1958.

Subentrò poi Pia Fedrigoni e nel 1961 Vigilio Fedrigoni. Nel 1990, in seguito ad un processo di aggregazione che coinvolse le Famiglie cooperative di Bresimo, Cis, Preghena e Rumo, nacque la Famiglia cooperativa Monte Pin con 300 soci, 13 dipendenti ed un fatturato di Lire 2,6 miliardi.

In analogia a quanto accaduto e stava accadendo in altri settori del movimento cooperativo (in particolare: Caseifici sociali, Magazzini frutta, Casse rurali), il processo di aggregazione fece ulteriori passi avanti e nel 2001 prese il via "il terzo polo del consumo cooperativo" in Val di Non, con la nascita della Famiglia cooperativa Castelli d'Anaunia, frutto della fusione fra le cooperative di Romallo, Rallo, Monte Pin di Livo e Anaunia di Tuenno.

Nel 2017 con la fusione fra la Famiglia cooperativa Castelli d'Anaunia e la Sette Larici di Coredo, venne cambiata la denominazione in Famiglia cooperativa Anaunia con sede sociale a Tuenno.

Al vertice della nuova società, ci sono la presidente Graziella Berti ed il direttore generale Rinaldo Iob. Essa conta 3.403 soci, 56 dipendenti distribuiti in 19 punti vendita, dei quali 3 a Rumo (Marcena, Mione e Mocenigo) e nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ha raggiunto un fatturato di circa Euro 12.000.000. Per dare voce a tutti i soci ed interpretarne al meglio le loro esigenze è stato istituito un sistema di rappresentanza articolato in 4 ambiti territoriali così composti: ambito n. 1, i Comuni di Revò e Romallo; ambito n.2, i Comuni di Bresimo, Cis, Livo e Rumo; ambito n. 3, i Comuni di Cles, Contà e Ville d'Anaunia; ambito n. 4, i Comuni di Predaia e Sfruz. Ogni ambito ha diritto ad eleggere un numero di consiglieri già fissato dallo statuto sociale. Il Consiglio di amministrazione così costituito provvede alla nomina del presidente e del vicepresidente.

Pio Fanti



1978. Incontro conviviale dei soci della Famiglia cooperativa di Rumo in occasione del 75° di fondazione. Si evidenziano: il presidente Paolo Martinelli (2° da sx) ed il direttore Vigilio Fedrigoni (3° da sx)



Lago Ceniglio (ph. Ugo Fanti)

IL CIMITERO DI MARCENA

Il cimitero principale o curaziale¹ del Comune di Rumo, era collocato a Marcena nelle immediate adiacenze della chiesa di S. Paolo ed occupava l'area posta a S-O, ora utilizzata prevalentemente come parcheggio di autoveicoli e di gioco per scolari e giovani che fanno parte dei Gruppo giovani, del Gruppo oratorio o che frequentano la Canonica per la catechesi. Esistevano però anche dei piccoli cimiteri attorno alla chiese di S. Vigilio a Lanza, di S. Lorenzo a Mione e di S. Udalrico a Corte Inferiore. Don Arcangelo Floretta di Cloz, primissario curato di Mione e Corte dal 1920 al 1927, lasciò un diario/memoriale nel quale affermò che: "...Adiacente alla chiesa (ndr: di S. Lorenzo a Mione) trovai un piccolo cimitero ove si seppellivano i fanciulli al di sotto dei sette anni. Fu pure tumulato qualche adulto. Anche al presente si tumula qualche bambino..."

Col passare degli anni il vecchio camposanto di Marcena si rivelò insufficiente per le necessità della popolazione di Rumo, anche per effetto della chiusura dei piccoli cimiteri periferici. La Rappresentanza comunale affrontò il problema nella seduta del 2 giugno 1884 puntando su di un abbassamento ed ingrandimento di quello esistente. Il Capo Comune Nicolò Fanti ebbe l'incarico di redigere un preventivo di spesa e di contattare i proprietari dei terreni, fra i quali il Beneficio curaziale di Marcena, necessari per l'ampliamento. Come fonte di finanziamento della spesa venne ipotizzato l'utilizzo degli "interessi capitalizzati del Legato pio Paris²".

Nel settembre dello stesso anno, l'i.r. medico distrettuale di Cles comunicò al Comune di Rumo che in base alle informazioni di cui disponeva, l'attuale cimitero di Marcena non era più idoneo

per l'ulteriore seppellimento dei morti. Qualora per motivi igienici (vicinanza alla canonica ed alla chiesa curaziale) non fosse possibile effettuare un ampliamento dell'esistente, si sarebbe dovuto costruirne uno nuovo, avente una superficie di almeno 1.000 mq, compresi gli spazi per le corsie e la cappella mortuaria.

Successivamente, la Rappresentanza comunale prese atto del decreto capitanale n.3798 del 31 marzo 1896 che invitava il Comune a "prendere con tutta sollecitudine seri provvedimenti sull'ampliamento dell'attuale cimitero generale di Marcena o per la costruzione di uno nuovo su sito adatto". Il Capo Comune manifestò ai consiglieri l'urgente e doverosa necessità di intervenire sia per "la tutela del sentimento di pietà dovuto ai nostri defunti", ma anche perché il cimitero "si presenta ora non come un recinto di sacre memorie, ma un luogo di profanazione." Ven-



1. Le Parrocchie di Marcena e quella di Lanza e Mocenigo furono istituite solo nel 1911.

2. Il riferimento è al Legato testamentario disposto da Giovanni Andrea Paris di Mione (30 agosto 1774 - 30 gennaio 1858). Istituito nel 1871 con un patrimonio di oltre 24.000 fiorini austriaci. Con gli interessi che sarebbero maturati annualmente venivano erogati dei piccoli sussidi alle persone bisognose di Rumo individuate dalla Rappresentanza comunale, unitamente al curato di Rumo. Fiorini 20.150 vennero investiti in obbligazioni dello Stato austro-ungarico con rendimento del 4% annuo e con la fine della Prima Guerra Mondiale andarono perduti sia il capitale che gli interessi. Il Legato Giov. Andrea Paris divenne una risorsa marginale e fu in seguito estinto.

La precedente area cimiteriale a ridosso della chiesa di S. Paolo a Marcena, che nel 1913 conteneva ancora parti residue di arredi e monumenti funebri. (Foto di Ettore Dal Ri in possesso del figlio Enzo)

ne pertanto preso in considerazione il progetto presentato dal maestro muratore Natale Chierzi di Tuenno. La spesa sarebbe stata coperta “... in primo luogo cogli avanzi di cassa, un po’ dal Legato pio Paris e per concessioni ad erigere monumenti o lapidi.”

Nella seduta del 12 luglio 1896, la Rappresentanza comunale esaminò il ricorso di alcuni rappresentanti delle frazioni di Lanza e Mocenigo, presentato tramite il Capitanato distrettuale di Cles, con lo scopo di obbligare il Comune di Rumo a costruire “un cimitero separato per le frazioni superiori di Rumo.” Messa in votazione, la richiesta fu respinta con nove voti favorevoli e tre contrari, giustificando l’esito con una serie di considerazioni fra le quali si citano che: sarebbe un’anomalia “salire dalle ville di Corte Superiore, Scassio e così pure di Mocenigo alla chiesa di S. Vigilio, che si trova su un vero promontorio”; i pericoli e le difficoltà lamentate si sarebbero duplicate; non si trattava di un’esigenza sentita dalla popolazione, ma solo da poche persone; l’accettazione della proposta avrebbe provocato un’analoga richiesta da parte delle ville di Mione e Corte Inferiore, aventi una distanza da Marzena, quasi uguale a quella di Mocenigo; il Comune non potrebbe sopportare la spesa per la costruzione di un altro cimitero, considerate le sue limitate risorse finanziarie; di fronte ad un Comune unito, in futuro con i due cimiteri, sarebbero nate “...discordie, seguite da dispiaceri, malumori, alterazioni...”; inoltre “...un tale cambiamento porterebbe conseguenze dannose all’unica chiesa curaziale ed al Curatore d’anime, il quale dovrà dare il suo parere...”³

Nel successivo mese di novembre, il Comune si convinse della necessità di realizzare il nuovo camposanto a valle della chiesa e del vecchio cimitero, zona agricola nota come “Songlesia” in parte di proprietà del Beneficio curaziale di Rumo e chiese al Curato di Rumo don Pietro Scaramella di “voller incamminare le pratiche necessarie onde ottenere dalle competenti autorità l’autorizzazione della vendita od anche permuta di tali fondi come giudicherà meglio, giusta stima peritale”.

3. Di fronte alla risposta negativa del Comune, i “frazionisti” di Lanza e Mocenigo desiderosi di ottenere l’indipendenza dalla Curazia di Marzena e di avere un camposanto nelle vicinanze delle loro abitazioni, presentarono ricorso alla Giunta provinciale amministrativa di Innsbruck, che venne accolto. Nel 1905 costruirono il cimitero, coprendo la spesa, ivi compreso l’acquisto del terreno, con offerte private, senza alcuna contribuzione da parte del Comune e delle Frazioni.

Il 16 marzo 1897, furono appaltati con “una pubblica asta interna...col mezzo del tubatore”⁴ (funzione svolta da Antonio Paris) i lavori per la costruzione del nuovo camposanto, suddivisi in tre categorie edilizie:

- Lavori da muratore, da tagliapietre, nonché da cementiere: prezzo base fiorini 1.700. Miglior offerente, dopo 4 rilanci, il maestro muratore Natale Chierzi di Tuenno con l’importo di fiorini 1.645.

- “Levare e scondurre tutto il materiale trovantesi presentemente nel cimitero fino alla base del piano, meno la ghiaia ammonticchiata e i monti di sabbia già accumulata.” Prezzo base fiorini 130. Aggiudicatario Leopoldo Paris fu Leopoldo dopo 32 rilanci, al prezzo di fior. 111.

- Fornitura di metri cubi 490 circa di sassi per le fondazioni e la muratura al prezzo base di fiorini 1,70 al mc. Aggiudicatario Fabiano Vender al prezzo di fior. 1,46 al mc, dopo 11 rilanci; fornitura di metri lineari 80 di sassi quadrati “da potersi lavorare con scarpellino” al prezzo base di soldi 60 al ml. Aggiudicatario Fabiano Vender al prezzo base.

Il 29 luglio 1898, Mons. Francesco Oberauer⁵, vicario generale dell’Arcidiocesi di Trento richiamò all’ordine il Curato di Rumo con una lettera di biasimo, per non aver ancora presentato all’Ordinariato la documentazione necessaria per la vendita al Comune di Rumo del terreno del Beneficio curaziale, nonostante un parere di massima favorevole comunicato dalla Curia vescovile il 5 dicembre 1896. Inoltre, prese atto che l’Amministrazione comunale nel frattempo aveva eseguito i lavori, senza un accordo col Curato, anzi contro il suo volere e senza darne tempestiva comunicazione. Il Vicario generale conclude le sue esternazioni affermando che “...Ciò stante l’occupazione dello stabile beneficiale da parte



4. Suonatore di corno, di tromba, banditore, incaricato di proclamare a voce le offerte ed i rilanci fatti dai partecipanti ad un’asta per aggiudicarsi un bene mobile o immobile, un contratto di appalto ecc., dopo aver richiamato l’attenzione dei concorrenti con la tuba, strumento musicale a fiato costituito da un tubo largo e corto di forma conica.

5. Nato a Mocenigo da genitori poverissimi il 17 giugno 1846, rimase orfano di padre a dieci anni. Venne ordinato sacerdote il 27 luglio 1874. Fu cooperatore ad Albiano, Riva e Romano. Nel 1883 venne chiamato in Curia, dove svolse le funzioni di Attuario, Vice cancelliere, Cancelliere e nel 1897 fu nominato Vicario generale, carica riconfermata anche da Mons. Celestino Endrici di Don assunto a Vescovo di Trento nel marzo del 1904 e che conservò fino al 1910. Sofferente a causa di un tumore alla mascella, nel 1914 con lo scoppio della Grande Guerra mondiale si ritirò a Mocenigo, ove morì l’11 novembre 1919 e fu sepolto nel cimitero di Lanza. (Notizie ricavate da una ricerca di Roberto Cuni Berzi ,su Mons. F. Oberauer e pubblicata sul periodico InComune del novembre 2005, pagg. 38-39.)

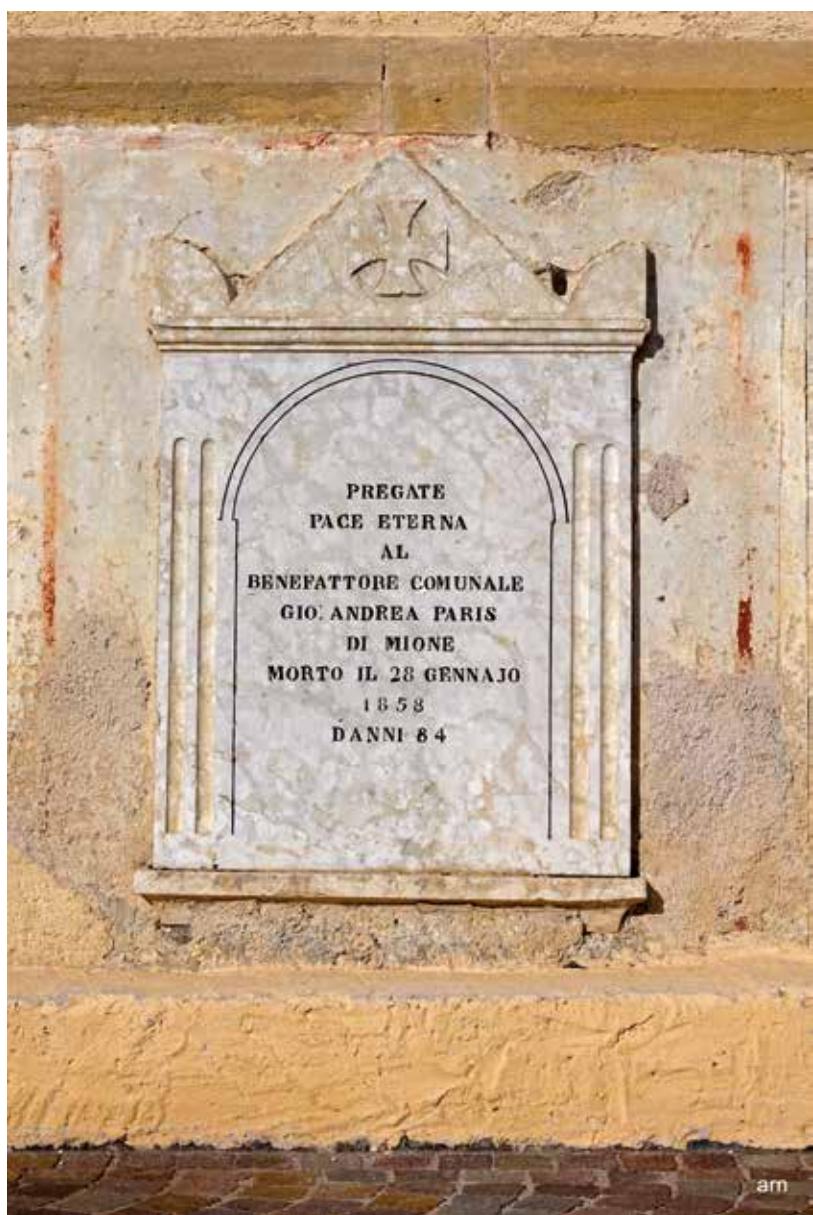
del Comune è del tutto illegale, onde s'invita la S.V. a voler intimare al Comune di desistere dai lavori intrapresi e di voler, d'accordo con lo stesso, allestire tantosto gli atti per impetrare l'assenso alla vendita dalle competenti autorità. Che se il Comune avesse a mostrarsi renitente, ne informerà quest'Ufficio, che non mancherà di prendere quelle disposizioni che saranno del caso per tutelare la proprietà beneficiale."

I periti Andrea Filippi e Alfonso Martini stimarono in florini 66,25 il corrispettivo da pagare al Beneficio curaziale per la cessione al Comune di 368 mq di terreno. Il documento di acquisto approvato dalla Rappresentanza comunale il 12 agosto 1898, contiene anche il seguente onore a carico del Comune di Rumo: "Il Comune si riconosce tenuto a far costruire a proprie spese ed anche a mantenerlo in futuro, un muricciolo solido e convenientemente alto per sostegno del terreno lungo la stradella che fiancheggia il Broilo del Beneficio curaziale."

Nella sostanza, con questa clausola il Comune di Rumo prende atto, riconosce e si impegna a garantire tramite la "stradella" - la p.f. n. 6/2 di proprietà comunale che nei pressi dell'ex caseificio turnario di Marcena attualmente casa di abitazione della famiglia di Vittore Fanti (p. ed. n. 35), si collega alla viabilità comunale - il transito pedonale e veicolare necessario per raggiungere i terreni che vanno dalla strada comunale fino alla pf. n. 3 compresa, di proprietà del Beneficio curaziale. Era del resto impensabile transitare attraverso il vecchio cimitero che rimase in uso per decenni anche dopo la costruzione di quello nuovo. I terreni situati ad Ovest dell'attuale pf. nr. 3/2 non

hanno quindi e non ebbero mai alcun titolo per utilizzare la "stradella" (pf. n. 6/2) e men che meno quello di attraversare il piazzale della chiesa di S. Paolo (pf. n. 1/1) in gran parte occupato dal vecchio cimitero, luogo consacrato e destinato alla preghiera ed alla commemorazione dei defunti ivi sepolti.

Il 17 settembre 1898 il Capo Comune comunicò alla Curia vescovile che il nuovo cimitero era stato ultimato e chiese che "sua Eminenza Principe Vescovo voglia delegare qualche suo Ministro nella sacra benedizione del cimitero in discorso e prega anche che se Monsignore Vicario generale rev.do don Francesco Oberrauer avesse a breve venire in patria, sia egli delegato alla sacra benedizione, interpretando il desiderio di tutta la popolazione di Rumo."



Lapide murata sulla parete esterna della sagrestia della chiesa di S. Paolo a Marcena, a ricordo del benefattore comunale Giovanni Andrea Paris (1774 - 1858) di Mione in Rumo. (Foto di Ugo Fanti)

Nel registro anagrafico dei morti della Curazia c'è la seguente annotazione: "Li due ottobre 1898, domenica del SS. Rosario, l'Illustrissimo Monsignore Francesco Oberauer canonico dell'insigne Cattedrale di Trento e Vicario generale della Diocesi, benedisse solennemente il cimitero nuovo, situato al mezzodì della canonica curaziale. Pei morti non battezzati e pei pubblici peccatori ostinati venne stabilito il pezzo di terreno immediatamente dentro la porta del cimitero, della larghezza della stessa porta e della lunghezza di cinque metri, che deve essere separato dal cimitero benedetto, con delle apposite pietre."

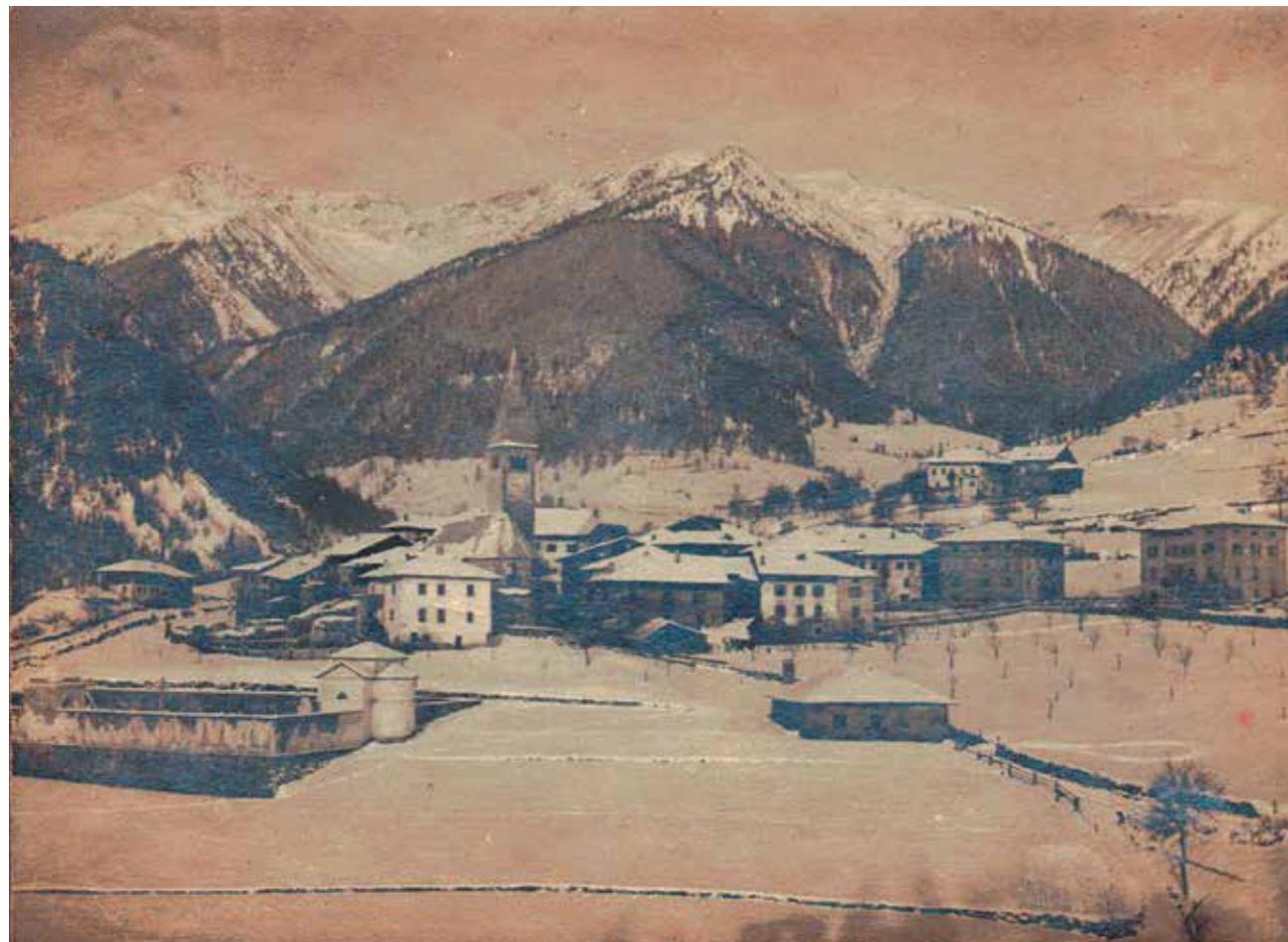
Il nuovo cimitero del 1898 era di forma rettangolare e la sua superficie catastale era di mq 1658. Da una visura presso l'Ufficio del Libro fondiario di Cles emerge che i terreni furono acquisiti dal Comune di Rumo mediante usucapione sulla base di una dichiarazione del 22 maggio 1920,

con la quale si regolarizzano una ventina circa di altre posizioni, firmata dal sindaco Nicolò Vender e dai "fiduciari" Rinaldo Paris e Alessandro (?) Marchesi. Erano gli anni in cui si stava realizzando l'attuale impianto del Libro fondiario.

Il 22 ottobre 1899, la Rappresentanza stabilì il prezzo che i richiedenti avrebbero dovuto pagare per disporre dello spazio per una tomba nel nuovo cimitero:

"1) pella tomba, il prezzo di costo; 2) pelle edicole in N. 8 vicino alla tomba, cioè 4 per parte con fior. 35 e quelle altre edicole intorno alle mura fior. 30; 3) le altre file sottostanti alle edicole fu stabilito fior. 20."

Nella seduta del 13 marzo 1904, venne approvato il conto finale delle spese sostenute dal 1896 al 1901 per "l'erezione del nuovo Cimitero generale in Marcena di Rumo", ammontante a fiorini 5.810.70, ivi compresi gli indennizzi ai privati per



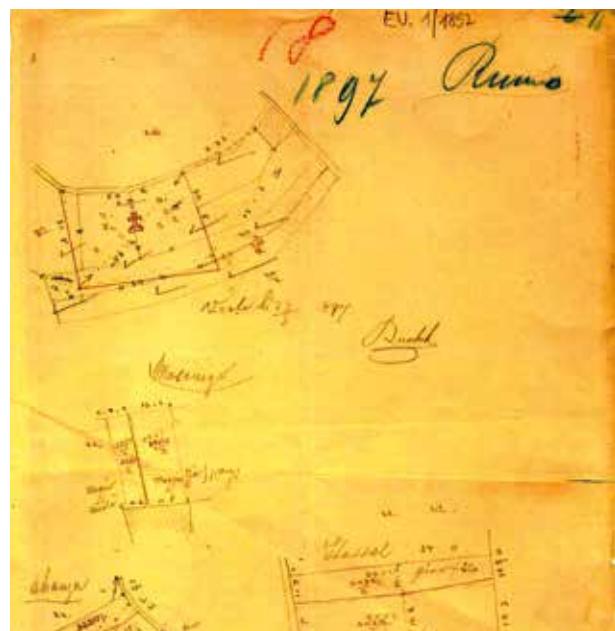
IN
CO
RUMO
NE

Panorama invernale del paese di Marcena. In primo piano a sinistra, il nuovo cimitero con al centro la grande croce in pietra; a destra, il Caseificio turnario di Marcena. (Foto di Ettore Dal Ri in possesso del figlio Enzo, 1913)

l'acquisto dei terreni, escluso il terreno ceduto dal Beneficio curaziale che venne pagato nel 1914, come da annotazione del parroco don A. Dal Rì sulla delibera di acquisto del 12 agosto 1898 sottoscritta dall'intera Rappresentanza comunale. Nel 1998 venne approvato e successivamente realizzato un ampliamento del cimitero di mq. 500 circa, mediante un prolungamento sul lato Ovest, con un campo di inumazione comune, un piccolo edificio con magazzino e un servizio igienico. L'intervento riguardò anche la cappella mortuaria esistente fin dal 1898 e accatastata nel 1951.

IL LEGATO NICOLÒ FANTI

Il 16 luglio 1908 moriva Nicolò Fanti di Rumo, titolare e proprietario, fin dal 1870, della farmacia posta all'interno della "Villa Nicolò Fanti", situata a fianco - lato Est - dell'albergo Margherita a Marcena di Rumo. Nel secolo scorso fu anche sede della Stazione carabinieri e dell'Ufficio postale. Nicolò Fanti nacque il 16 gennaio 1843, fu per diversi anni Capo Comune, oltre che componente della Rappresentanza comunale di Rumo ed in tale veste seguì in tutti i suoi non facili passaggi la pratica per la costruzione del nuovo cimitero. Nel 1899 fu inoltre incaricato di raccogliere le prenotazioni e di incassare per conto del Comune le somme dovute dai richiedenti le "edicole" (lunette ricavate sulla parete interna del muro perimetrale del cimitero) e gli spazi tombali. Egli dispose nel suo testamento che gli interessi che sarebbero annualmente maturati sul capitale formato con l'incasso di tutti i suoi crediti per le prestazioni farmaceutiche erogate fino al giorno della sua morte, fossero destinati al mantenimento di ambedue i cimiteri, compresi l'abbellimento, l'acquisto di qualche arredo per la cappella cimiteriale, la pulizia mediante sfalcio, bruciatura o trasporto dell'erba⁶. La somma raccolta fu di Corone⁷ 2.305,67, delle quali 1.869,79 vennero investite in un'obbligazione da 2.000 corone, facente parte di un prestito di 75 milioni di fiorini emesso nel 1890 dalla Galizische Karl Ludwig-Bahn - una compagnia ferroviaria privata dell'Austria-Ungheria - al tasso del 4% annuo e



Il cimitero di Marcena negli abbozzi di campagna
del 1859

scadente nel 1956. Con la sconfitta dell'Impero austro-ungarico nella guerra mondiale del 1914 - '18, il capitale andò perduto, mentre gli interessi furono pagati regolarmente fino all'1 gennaio 1917 compreso.

A partire dal 1940 la manutenzione del cimitero venne assunta dal Comune e pertanto vennero meno le necessità e le finalità previste dal legato di Nicolò Fanti, che aveva un fondo cassa ormai ridotto a qualche centinaio di lire.

Nello stesso fascicolo si trova anche la seguente annotazione del parroco don A. Dal Rì:

"Il 19/11/1948 venne celebrato un sol ufficio per tutti i sepolti nel cimitero, ricordando il 50° anniversario della benedizione dello stesso. Il signor Ernesto Storni consegnò al sindaco Giulio Paris Lire 5.000 pro cimitero (pulitura, ecc.). Il sindaco consegnò a me l'offerta fatta da Ernesto Storni, che verrà da me adoperata per comperare dei candelieri od altro necessario per la cappella del cimitero."

Nei cimiteri, per quanti fiori ci siano, non è mai primavera.

(Andrea G. Pinketts)

Pio Fanti

6. Riassunto di un appunto attribuibile, dalla calligrafia, al curato e dall'aprile 1911 parroco, don Albino Dal Rì. Il tema della riscossione dei crediti fu trattato in più occasioni dalla Rappresentanza comunale (21 febbraio 1909 - 6 dicembre 1909, ed altre).

7. La corona austro-ungarica (Krone) fu la moneta legale introdotta ufficialmente nel 1892 e gradualmente sostituì il fiorino nel rapporto di 1 fiorino contro 2 corone.



Estratto della mappa austriaca del 1859 riguardante l'abitato di Marcena e l'area circostante, antecedente alla costruzione del nuovo cimitero. Si noti la "stradella" (pf. n. 6/2), unico accesso a servizio dei terreni che vanno dalla strada comunale, in prossimità dell'ex Caseificio turnario di Marcena, fino alla pf. n. 3 compresa.



I fieri abitanti dei pascoli di Rumo (ph. Ugo Fanti)

OBLITUS SUM

Quando le mucche abitavano i paesi, allora capitava di passare per la strada e sentirle mentre muggivano o si muovevano pesanti, sui ponti di legno, per quel poco che la catena alle quali erano legate, concedeva loro.

Come un passo di danza tribale ripetuto sempre uguale che giungeva da lontano.

Non era raro allora essere colti dall'odore pungente di stalla che usciva dalle piccole finestre che davano direttamente sulle strade, perchè le mucche abitavano i piani inferiori delle case e le stalle si aprivano tra la polvere, gli odori e l'argento delle ragnatele, dietro a quei vecchi portoni di legno scrostati ed ingrigiti dal sole e dal tempo.

Dal "barc-" (fienile), in genere adiacente alla casa, maturava di giorno in giorno il profumo polveroso del fieno smosso con la forca per essere poi dato in pasto alle povere bestie.

Profumo di sole, di estate, di prati e di fatica che tornava a mescolarsi all'odore di stallatico che veniva giornalmente posto nella "busa dela grasa" (buca per il letame) per maturare a cielo aperto.

Piccoli spazi negli angoli più disparati del paese che al pari dei capitelli e delle fontane facevano parte integrante dell'arredo paesano.

Odore primordiale di primavera che arrivava insieme al bel tempo, ai campi arati e ai primi fiori ai bordi dei prati.

Solo in ultimo ti invadeva il tiepido odore del latte appena munto a risvegliare un ricordo di intimità, di casa, di appartenenza.

Era quello il tempo in cui nei paesi si stava più vivi che morti con la sveglia puntata in quasi tutte le case alle cinque anche nei giorni di festa e che invitava i paesani alla medesima secolare fatica.

Ma adesso che i paesi sono ancora qui ci appaiono più vuoti e più silenziosi perchè di mucche ad abitare i paesi ne sono rimaste veramente poche.

Ora stanno distanti in stalle più moderne e più grandi in "luoghi dedicati".

Di vecchie stalle ne saranno rimaste sì e no due o tre. Resistono come uno schiaffo alla modernità che avanza così i paesi, come il resto del mondo, non si evolvono, ma semplicemente cambiano. Quando nei paesi le mucche abitavano a fianco dei paesani non è che fosse meglio, ma sicuramente la loro presenza dava ai paesi un altro volto, un'identità viva ed un'unica voce altisonante alla fatica.

Carla Ebli



IN
CO
RUMO
NE

ODOARDO FOCHERINI: LA RICERCA CONTINUA

Salve. Sono Paola Focherini

Sull'ultimo numero del bel vostro giornale, avete pubblicato l'appello mio e di mia figlia per trovare qualche documento, lettera, firma di Odoardo Focherini e Maria Marchesi, i miei genitori

Ora mi sento pronta per aggiornarvi e ringraziarvi.

Abbiamo ricevuto risposta da 7 persone: una ha donato una foto della mamma, uno di Marcena mi ha inviato per mail un biglietto del babbo datato 1935 (la prima volta che verrò a Rumo me lo consegnerà) una signora mi ha telefonato che non ha trovato nulla, altre due hanno detto che la prossima estate guarderemo insieme e un carpigiano originario di Rumo mi ha già consegnato un biglietto inviato dal babbo a suo fratello.

Ringraziamo di cuore voi che avete pubblicato, chi ci ha risposto e rimaniamo sempre in attesa... non si sa mai.

**Paola Focherini
Maria Peri**

IN
CO
MUR
NE

NUMERI UTILI

Uffici comunali 0463.530113
fax 0463.530533
Cassa Rurale di Tuenno Val di Non
Filiale di **Marcena** 0463.530135
Carabinieri - Stazione di Rumo 0463.530116
Vigili del Fuoco Volontari di Rumo 0463.530676
Ufficio Postale 0463.530129
Biblioteca 0463.530113
Scuola Elementare 0463.530542
Scuola Materna 0463.530420
Consorzio Pro Loco Val di Non 0463.530310
Guardia Medica 0463.660312
Stazione Forestale di Rumo 0463.530126
Farmacia 0463.530111
Ospedale Civile di Cles - Centralino 0463.660111

ORARI E INDIRIZZI UTILI AMBULATORI

IN
CO
RUMO
NE

Dott.ssa Moira Fattor

Lunedì 10.00 - 11.30
Martedì 14.00 - 15.00
Mercoledì 09.30 - 11.00
Venerdì 11.30 - 12.30

Dott. Claudio Ziller

Mercoledì 14.30 - 15.30

Dott.ssa Maria Cristina Taller

1° Martedì del mese 17.30 - 18.30

Dott.ssa Silvana Forno

3° Giovedì del mese 14.00 - 15.00

Farmacia

Lunedì 09.00 - 12.00
Mercoledì 15.30 - 18.30
Venerdì 09.00 - 12.00
Sabato (solo luglio e agosto) 09.00 - 12.00

Biblioteca

Martedì 14.30 - 17.30
Mercoledì 14.30 - 17.30
Giovedì 10.00 - 12.00
14.30 - 17.30
Venerdì 14.30 - 17.30
Sabato 10.00 - 12.00

Centro Raccolta Materiali

Mercoledì 15.00 - 18.30
Venerdì 14.00 - 17.30
Sabato 09.00 - 12.00

Stazione Forestale

Lunedì 08.00 - 12.00

A TUTTI I LETTORI DI “in comune”

Se anche voi volete dare un contributo per migliorare il nostro notiziario comunale con articoli, fotografie, lettere, ecc., non esitate ad inviare il vostro materiale entro **30.09.2018** all’indirizzo e-mail: **incomune2010@gmail.com** oppure a consegnarlo in Biblioteca. Per il materiale fotografico destinato alla pubblicazione si richiede di segnalare: l’origine, il possessore o l’autore, la data ed eventuali altri elementi utili da inserire nella didascalia.

IN СО ОМУЯ НЕ



COMUNE DI RUMO